

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Legge 285/97 a Roma

Abstract

A cura della Cabina di regia L. 285/97

Roma, agosto 2012



Sommario

Presentazione della ricerca	2
Obiettivi della ricerca.....	2
Oggetto della ricerca	3
Metodologia dell'indagine.....	3
Strumenti dell'indagine.....	4
Primo percorso di lavoro: gli interventi finanziati dalla Legge 285/97	5
La tipologia degli interventi	5
La tipologia di diritti (promossi e tutelati dal progetto e articoli Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia)	5
Destinatari.....	5
Tipologie risorse umane (impegnate nella realizzazione del progetto su base annua).....	6
Continuità degli interventi.....	7
Metodologia	8
Secondo percorso di lavoro: confronto con i referenti municipali	10
Questionari e Focus Group	10
Terzo percorso di lavoro: approfondimento sui centri di aggregazione giovanile (L. 285/97)	12
Conclusioni.....	14

Presentazione della ricerca

A oltre 10 anni dall'avvio del Piano Territoriale Cittadino Legge 285/97, la Cabina di regia¹, nell'ambito delle proprie funzioni², ha realizzato, con il supporto di risorse esterne³, un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della L. 285/97 a Roma. La ricerca ha analizzato gli interventi finanziati dalla L. 285/97 al fine di elaborare una descrizione che raccogliesse elementi quantitativi e qualitativi, realizzando una lettura trasversale degli stessi, interpellando direttamente gli attuatori, coinvolgendo i referenti municipali quali testimoni privilegiati. Nel panorama degli interventi L. 285/97 è stato realizzato un approfondimento conoscitivo rispetto ai centri di aggregazione giovanile al fine di verificare la possibilità e l'opportunità di azioni che consentano di prefigurare un "sistema" degli interventi rivolti agli adolescenti nella città di Roma.

Obiettivi della ricerca

L'obiettivo che la ricerca si è posta è stato svolgere un'indagine conoscitiva e descrittiva sui progetti realizzati sul territorio di Roma con il fondo L. 285/97, sui loro destinatari e sui relativi enti attuatori. Si sono volute raccogliere informazioni ed analizzare gli interventi realizzati nell'ambito dei Piani Territoriali e Cittadini per l'attuazione della L. 285/97 in favore dei minori di età e delle loro famiglie, al fine di individuare e diffondere buone prassi e contribuire al miglioramento della pianificazione dei nuovi interventi.

Il campione preso in esame dall'indagine in questo percorso di lavoro rappresenta il 91% (103 su 113) dell'universo degli interventi esistenti.

Gli obiettivi operativi sono stati i seguenti:

- descrizione qualitativa e quantitativa degli interventi L. 285/97 in atto nel periodo di svolgimento dell'indagine;
- descrizione e analisi dell'universo dei beneficiari delle attività finanziate dalla L. 285/97.

¹ Tecnostruttura composta dagli esperti dell'associazione Oasi e da personale interno del Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute. Alla stesura del rapporto hanno collaborato Silvia De Rosa, Arianna Droghei e Tiziana Piacentini.

² La Cabina di regia per l'attuazione della Legge 285/97 svolge compiti di programmazione generale, coordinamento, assistenza tecnica, monitoraggio e comunicazione.

³ Daniela Grassi e Cinzia Lemmo della Società Assist s.r.l.

Oggetto della ricerca

A partire dagli obiettivi della ricerca, gli oggetti di indagine su cui lo studio si è focalizzato sono stati gli interventi finanziati dalla L. 285/97 sul territorio di Roma, svolti e conclusi nell'arco dell'anno solare 2010 e gli interventi operativi al momento dell'avvio della ricerca, marzo 2011. In particolare sono stati presi come oggetto di indagine più approfondita i centri di aggregazione giovanile (C.A.G.).

Metodologia dell'indagine

Lo studio è avvenuto a partire dall'analisi della documentazione di monitoraggio in possesso della Cabina di regia L. 285/97 ed è stato implementato con il contributo delle persone direttamente coinvolte nell'attuazione degli interventi e dei relativi referenti municipali.

L'indagine⁴ è stata articolata in tre diversi percorsi di lavoro:

- il primo percorso di lavoro ha previsto l'**acquisizione di informazioni sugli interventi finanziati dalla L. 285/97** realizzati sul territorio di Roma. Ciò è stato realizzato attraverso l'elaborazione e la somministrazione agli attuatori degli interventi di specifiche schede per la raccolta delle informazioni. La raccolta di tali dati è stata realizzata anche al fine di aggiornare il database del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza 285;
- Il secondo percorso di lavoro ha previsto il **confronto con i referenti municipali degli interventi** attraverso l'elaborazione e la somministrazione di un questionario per la rilevazione delle loro opinioni sugli interventi realizzati nei loro territori. Con i referenti municipali, coinvolti in quanto testimoni privilegiati, sono stati inoltre realizzati dei *focus group* allo scopo di approfondire le tematiche relative all'impatto degli interventi L. 285/97 nei rispettivi territori e alle prospettive future;
- il terzo percorso di lavoro ha previsto un **approfondimento** di indagine su una specifica tipologia degli interventi finanziati, i **centri di aggregazione giovanile (C.A.G.)**, attraverso l'elaborazione e la somministrazione agli attuatori di tali progetti di un questionario di approfondimento. Inoltre, dal totale delle schede per la raccolta delle informazioni pervenute dagli attuatori (primo percorso di lavoro), sono state individuate e raccolte tutte le schede relative ai centri di aggregazione

⁴ I dati dell'indagine sono aggiornati al mese di luglio del 2011.

giovanile. Da queste sono stati estrapolati e analizzati i dati relativi ad alcune specifiche aree di indagine.

I dati e le conclusioni dei tre percorsi di lavoro saranno illustrati nei successivi paragrafi.

I NUMERI DELLA RICERCA

92 Progetti articolati in **113** Interventi

113 Format raccolta dati inviati

103 Format raccolta dati ricevuti e analizzati

22 Questionari *“Indagine sui centri di aggregazione giovanile (C.A.G) finanziati dalla Legge 285/97”* inviati

16 Questionari di indagine sui C.A.G. ricevuti ed analizzati

19 Questionari inviati per i referenti di ogni municipio *“Traccia per la rilevazione delle opinioni dei referenti municipali sugli interventi finanziati dalla Legge 285/97”*

19 Questionari per i referenti ricevuti ed analizzati⁵

31 referenti dei municipi partecipanti ai *focus group*

7 Ore di audio registrazione dei *focus group*

Strumenti dell'indagine

Gli strumenti utilizzati sono un format di raccolta dati, due questionari (uno rivolto ai referenti di ciascun municipio e l'altro per i centri di aggregazione) e i *focus group* con i referenti dei municipi. Gli strumenti sono stati ideati ed elaborati dall'*équipe* di ricerca per raccogliere e sistematizzare dati quantitativi e qualitativi degli interventi.

⁵ È da specificare che, sul totale dei 19 questionari ricevuti, 3 municipi hanno fornito ciascuno due questionari compilati e 3 municipi non hanno fornito alcun questionario.

Primo percorso di lavoro: gli interventi finanziati dalla Legge 285/97

La tipologia degli interventi

Dall'analisi delle risposte ai questionari è emerso che l'80% degli interventi abbraccia più tipologie di intervento.

La maggior parte dei progetti finanziati dalla L. 285/97 risulta affrontare molteplici problematiche, la maggior parte di essi individua nella prevenzione del disagio in generale il proprio focus di azione primario. Vi sono progetti che si prefiggono di affrontare problematiche specifiche; tra questi ritroviamo progetti di lotta alla dispersione scolastica, progetti che trattano specificatamente la disabilità, progetti per la multiculturalità, progetti che si rivolgono specificatamente alle problematiche della famiglia.

La tipologia di diritti (promossi e tutelati dal progetto e articoli Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia)

Solo 7 attuatori su 102 hanno dato una sola risposta a questo *item*, se ne può dedurre che la maggior parte dei progetti non agisce in maniera univoca rispetto alla tutela dei diritti dei soggetti a cui si rivolge ma mette in campo azioni polivalenti che permettono di perseguire differenti obiettivi nella tutela dei diritti.

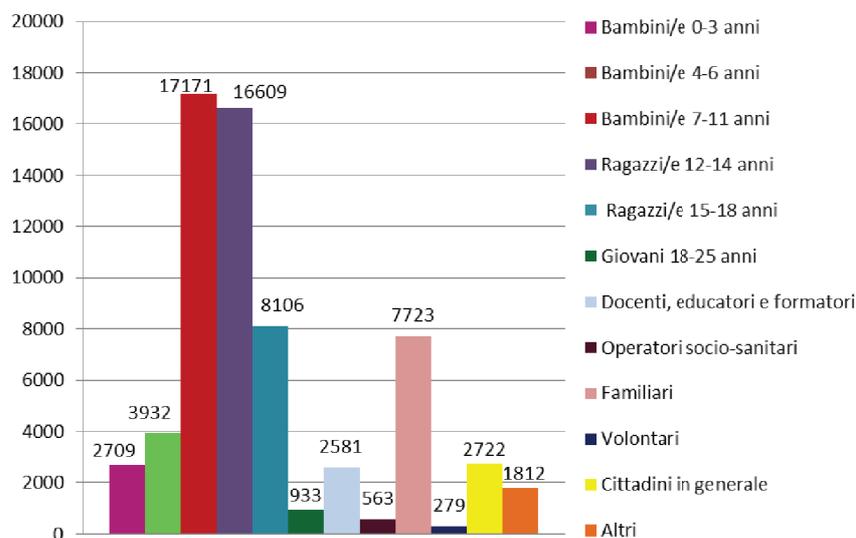
I dati emersi relativamente alla *tipologia degli interventi* e alla *tipologia di diritti promossi* testimoniano che la L. 285/97 è riuscita negli anni ad implementare progetti che hanno come obiettivo la promozione del benessere di tutti i bambini e degli adolescenti. La maggior parte degli interventi mira infatti a promuovere l'agio; minore è la percentuale di quelli che si concentrano sul disagio, mirando a risolvere problematiche di specifiche categorie a rischio.

Destinatari

Il totale dei destinatari che partecipano regolarmente è di circa 63.496⁶.

Le fasce d'età che risultano essere maggiormente coinvolte in maniera regolare nei progetti 285 sono quelle dai 7 anni in su, il maggior numero di destinatari rientra nella categoria *bambini 7-11 anni*.

⁶ È importante ricordare che lo studio si è focalizzato sugli interventi svolti e conclusi nell'arco dell'anno solare 2010 e interventi operativi al momento dell'avvio della ricerca, marzo 2011.

Grafico 1 Destinatari che partecipano regolarmente


Il totale dei destinatari che partecipano saltuariamente è di 81.077⁷.

Riguardo i destinatari saltuari i dati riportano che la categoria più popolosa è quella dei *ragazzi 12-14 anni*, seguita dalla categoria *cittadini in genere*. La meno popolosa è la categoria dei *volontari*. Gli attuatori che hanno scelto l'opzione *altri*⁸ hanno incluso in tale categoria diverse tipologie di persone. Le più indicate sono: tirocinanti, ragazzi in regime di messa alla prova, cittadini stranieri, referenti dei centri d'ascolto parrocchiali, partecipanti alle feste.

Tipologie risorse umane (impegnate nella realizzazione del progetto su base annua)

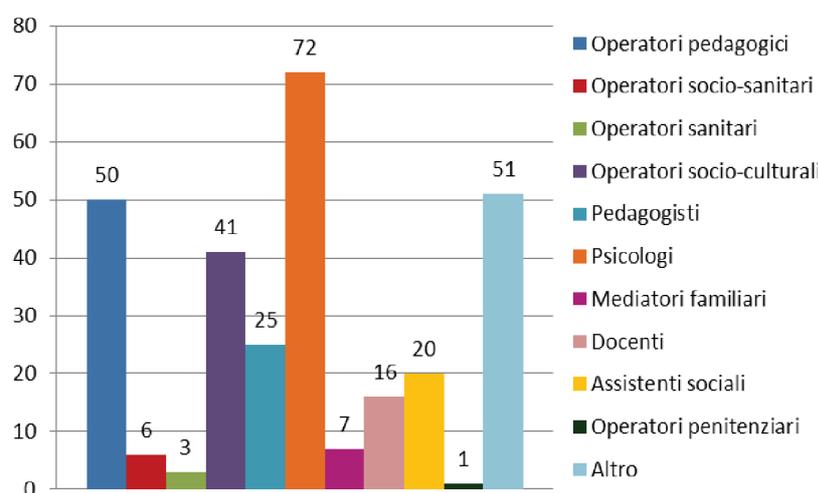
La L. 285/97 risulta avere un forte impatto sul territorio cittadino riuscendo a coinvolgere molte persone nei suoi vari interventi, sia a livello di destinatari che di risorse umane che collaborano alle attività. Annualmente circa 1.500 persone tra personale retribuito (1.018) e personale non retribuito (439) sono impegnate nella realizzazione dei progetti L. 285/97. Il 54% degli attuatori afferma di impegnare risorse umane non retribuite (volontari, volontari in servizio civile, tirocinanti).

⁷ Su questo totale incidono significativamente i 43.137 destinatari di un unico intervento del XV Municipio. L'attuatore ha inserito il dato nella categoria *Altri* (dei destinatari che partecipano saltuariamente) specificando che in tale categoria hanno inserito gli "utenti del sito web".

⁸ Il totale dei destinatari che partecipano saltuariamente è di 81.077. Sul totale incidono significativamente i 43.137 destinatari di un unico intervento del XV Municipio. L'attuatore ha inserito il dato nella categoria *Altri* specificando che in tale categoria hanno fatto rientrare gli "utenti del sito web".

La figura professionale che risulta essere maggiormente presente negli interventi è quella dello *psicologo*, seguita dalla categoria *altro* e dagli *operatori pedagogici*. Nella categoria *altro* gli attuatori hanno incluso diverse figure professionali, la figura che maggiormente è indicata è quella dell'educatore professionale.

Grafico 2 Professionalità delle risorse umane retribuite



Continuità degli interventi

74 interventi risultano dare continuità a progetti realizzati nell'ambito dei precedenti piani territoriali, la maggior parte di essi si sviluppa in un arco temporale tra i 7 e i 12 mesi. Il 75% dà *continuità* a progetti realizzati nell'ambito del precedente piano territoriale, tredici interventi sono in continuità dal 1999, e otto dal 2002. Questi dati mostrano che la L. 285/97, pur finanziando attività temporalmente definite (interventi con un inizio e una fine), nel tempo risulta sovvenzionare progetti che per i vari territori sono dei veri e propri servizi.

Se da un lato, la continuità indica un radicamento delle attività nel territorio di riferimento e una riconferma della utilità e efficacia degli interventi, dall'altro potrebbe però celare una certa inerzia nel terminare o revisionare profondamente gli interventi in atto. È pur vero che la rimodulazione dei progetti nel 40% dei casi sembra testimoniare la capacità di interpretare i cambiamenti in atto e di evitare la cristallizzazione del sistema degli interventi attivato. L'eventuale totale riformulazione del piano degli interventi 285, potrebbe però essere dovuta a una scarsa chiarezza rispetto agli obiettivi da perseguire. È importante evidenziare l'impegno degli attuatori a rimodulare gli interventi per renderli efficaci nel tempo.

Metodologia

Nella descrizione della metodologia adottata nei diversi progetti possiamo individuare delle differenze rilevanti, anche nella stessa interpretazione del *significato di metodologia*. In alcuni casi sono state descritte le basi teoriche profonde su cui si è strutturato il lavoro del progetto; in altri la definizione della metodologia si riferisce alle *modalità organizzative* delle attività.

La descrizione della metodologia riguarda diversi aspetti dell'*attività dei progetti*: il tipo di azione rivolta ai destinatari del servizio, l'organizzazione della lavoro d'*équipe* e le relazioni con gli altri soggetti del territorio. Le metodologie adottate nella definizione delle attività sono molteplici e variano, ovviamente, in base al tipo di soggetti a cui il servizio si rivolge. Vi sono alcuni strumenti metodologici che però sono emersi con frequenza nelle descrizioni di progetti anche riferiti a target diversi, tra questi: il **gruppo**, come strumento di lavoro adatto ad incentivare la collaborazione, lo scambio e la gestione dei rapporti interpersonali; l'utilizzo, come metodo formativo, della **peer education**, che rende i ragazzi soggetti attivi della propria formazione; l'adozione di un **approccio sistemico relazionale**, portando al centro dell'attenzione sociale la vita di relazione. Una caratteristica metodologica importante, sottolineata da diversi progetti, è la scelta di un **metodo educativo attivo e partecipato** e quindi un modello d'intervento "non direttivo".

Forme di coinvolgimento dei bambini/ragazzi

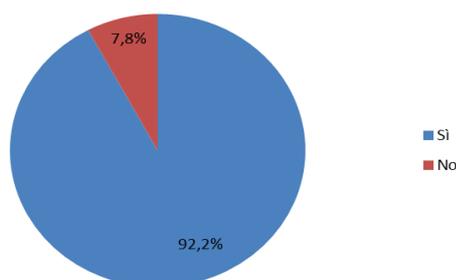
La maggior parte dei progetti che hanno risposto a questo item (90%) afferma di adottare forme di coinvolgimento dei bambini e/o ragazzi. Nello specifico il settore in cui il coinvolgimento è maggiore è quello della *realizzazione dei progetti*, mentre meno della metà dei progetti coinvolge i ragazzi nell'*analisi del bisogno*, nella *progettazione* e nel *monitoraggio*.

Raccolta periodica dei dati

Il format utilizzato per l'indagine prevede una sezione dedicata ad indagare la raccolta periodica dei dati degli interventi, gli strumenti utilizzati, gli ambiti oggetto di monitoraggio e la valutazione.

Il 92,2% degli attuatori che hanno risposto all'*item* sulla raccolta dei dati dichiara di prevedere una raccolta periodica di dati e lo strumento più utilizzato risulta essere l'*osservazione* con il 59%, seguita da *questionari* con il 44,5%. Emerge che lo strumento meno utilizzato è *interviste* con il 7,9%.

Grafico 3 Raccolta periodica dati



In relazione alle metodologie di lavoro utilizzate e ai relativi strumenti, a fronte di proposte metodologiche ben strutturate e articolate, si registra una certa fragilità nei sistemi di monitoraggio e di valutazione degli interventi. Da sottolineare infatti che la natura degli indicatori di valutazione riportati dagli attuatori testimonia un certo grado di non chiarezza. In molti casi sono state descritte categorie di strumenti e non indicatori come richiesto.

Considerando l'importanza sempre crescente delle azioni di misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi, il tema della definizione di indicatori di *performance* e della raccolta di dati necessari alla loro misurazione diventa di prioritaria importanza. Infatti se si considera che sempre più la pianificazione dei servizi e la conferma di quelli esistenti si basa sui risultati ottenuti e sugli effetti degli interventi sulle problematiche che intendono affrontare, si capisce che monitoraggio e valutazione devono diventare strumenti usuali di lavoro. La nostra ricerca sembra indicare che ancora molto lavoro vada fatto perché il personale impegnato nei progetti abbia le necessarie competenze per supportare le attività che svolgono con dei consistenti sistemi di monitoraggio e valutazione.

Secondo percorso di lavoro: confronto con i referenti municipali

Questionari e Focus Group

Attraverso questo secondo percorso di lavoro sono state raccolte, tramite questionari e *focus group*, le opinioni dei referenti municipali sugli interventi finanziati dalla L. 285/97. I questionari per la raccolta delle opinioni dei referenti municipali sono stati inviati ai 19 municipi di Roma e le risposte sono pervenute da 16 (84% del totale). I referenti municipali sono da considerarsi testimoni privilegiati degli interventi realizzati nei vari territori. Ai *focus group* sono stati invitati i referenti per la L. 285/97 dei 19 municipi di Roma, hanno partecipato i rappresentanti di 15 municipi, con una presenza complessiva di 31 referenti municipali.

Pur emergendo diverse criticità nell'attuazione della L. 285/97, tutti i referenti valutano in maniera positiva l'impatto che gli interventi L. 285 hanno nei territori, offrendo a bambini e ragazzi opportunità di crescita e socializzazione e costituendo un valido supporto per le famiglie.

Le testimonianze dei referenti hanno fatto emergere come il loro lavoro richieda uno sforzo continuo per il superamento delle difficoltà; i fattori emersi come ostacolo alla buona programmazione e realizzazione sono: l'impossibilità di rilevare i bisogni reali del territorio per mancanza di risorse e strumenti finalizzati a tale scopo; le risorse economiche limitate e rimaste invariate negli anni che costringono alcuni interventi esistenti a eliminare gradualmente la gamma dei servizi offerti e impediscono l'attivazione di interventi nuovi.

Sempre in merito all'efficacia dei progetti i referenti hanno rilevato in modo esplicito come la necessità e la capacità di adattarsi a dinamiche nuove (pur lavorando in continuità da anni), riguardanti il mondo dell'adolescenza e della realtà sociale in generale, sia un elemento importante da tenere in considerazione e che collega la riflessione sugli effetti a quella sul rapporto tra continuità ed innovazione.

Le categorie di persone che risultano, nell'opinione di più referenti, non essere sufficientemente raggiunte dagli interventi L. 285/97 sono: i minori compresi nelle fasce estreme dell'età, quindi i bambini tra 0 e 6 anni e i ragazzi tra i 15 e i 18 anni; gli adolescenti fuori dal circuito scolastico; le persone dislocate in zone periferiche o comunque lontane dai punti in cui vengono realizzati gli interventi.

Mentre per gli adolescenti risultano essere attive diverse iniziative, in primis i centri di aggregazione, i bambini più piccoli riescono a beneficiare poco dei fondi messi a disposizione dalla legge essendoci meno interventi dedicati a questa fascia d'età.

In particolare è emersa la necessità di andare a rinforzare l'azione dei Centri per la famiglia, sia attivandoli nelle zone dove non sono presenti che ampliando quelli esistenti.

L'approfondimento sui centri di aggregazione giovanile svolto durante i *focus group*, ha fatto emergere che i C.A.G. sono visti dai referenti come un fondamentale punto di riferimento per i ragazzi e si reputa necessario rinforzarne l'azione sia attraverso il finanziamento di nuovi centri, sia riorganizzando le attività a partire dagli interessi e dai bisogni dei ragazzi. In questo modo i centri risulterebbero, secondo molti referenti, più interessanti e stimolanti per gli adolescenti che tanto tengono all'indipendenza e all'autonomia. Rilevante è stata inoltre l'osservazione dei limiti strutturali che caratterizzano le sedi dei centri attualmente attivi, nella maggior parte dei casi, scomodi da raggiungere e con caratteristiche estetiche poco piacevoli. Tali limiti strutturali, secondo alcuni referenti, rischiano di inficiare gli sforzi compiuti dagli attuatori per rendere un servizio al territorio.

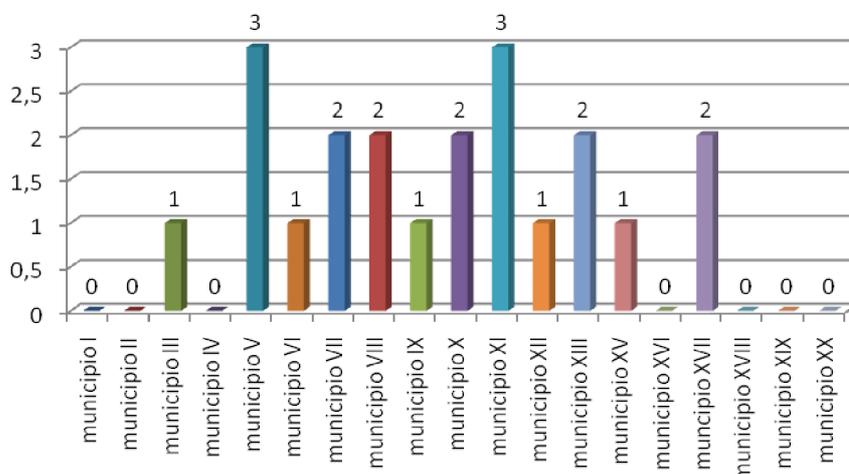
Si ritiene di dover sottolineare che per i referenti municipali sono auspicabili, per tutti gli operatori della L. 285/97, ulteriori occasioni di scambio e confronto come quelle offerte da tale indagine con i *focus group*.

Terzo percorso di lavoro: approfondimento sui centri di aggregazione giovanile (L. 285/97)

Gli interventi finanziati dalla L. 285/97 che prevedono l'attuazione dei C.A.G. sono 22 e di 21 è stato trasmesso il format completo nelle sue risposte.

Dal Grafico seguente, che mostra come sono distribuiti i C.A.G. sul territorio di Roma, si evince che in 7 municipi di Roma (I, II, IV, XVI, XVIII, XIX, XX) non esistono centri di aggregazione finanziati con il fondo L. 285/97⁹.

Grafico 4 C.A.G. finanziati dalla 285 per ogni municipio



La problematica che tutti i C.A.G. presi in esame dall'indagine intendono affrontare è la condizione di solitudine e deprivazione sociale che tanti giovani si trovano a vivere. Molti attori rilevano, nei diversi contesti territoriali, poche opportunità di gioco, di svago, di contatto con i coetanei e di crescita culturale e sociale. Diversi di loro spiegano che l'organizzazione temporale della giornata, nella società contemporanea, così come le caratteristiche logistico-strutturali di una grande città come Roma, non rispondono ai bisogni psicologici ed evolutivi dei ragazzi. Carenze importanti che rischiano di favorire tra i giovani fenomeni di emarginazione e di devianza.

La maggior parte dei C.A.G. articola il suo intervento attraverso l'offerta di attività strutturate. Alcuni centri valorizzano l'"educativa di strada" cercando di raggiungere e coinvolgere i ragazzi nei loro luoghi naturali di aggregazione.

⁹ Ciò non esclude la presenza di Centri di aggregazione giovanile finanziati con altre risorse.

Dai questionari somministrati emerge una descrizione dei mutamenti sostanziali verificatisi nel centro di aggregazione dall'avvio dei progetti ad oggi ed, in particolare, i cambiamenti più frequenti rilevati sono stati: l'inserimento con un utilizzo critico e consapevole dei nuovi media; l'ampliamento del progetto con altre realtà associative territoriali e altri interventi finanziati con la L. 285/97 e/o la L. 328/00; collaborazioni con istituti scolastici; trasferimenti delle sedi; piani d'azione di educativa territoriale. Anche la fascia dell'utenza negli anni cambia, arrivano presso i centri adolescenti extraeuropei e il *range* della fascia dell'età si abbassa ai 16 anni.

Tutti gli attuatori concordano sull'opportunità di costituire una rete dei C.A.G, oltre quelle già esistenti, per lo più informali. Una rete cittadina, una forma di coordinamento tra i vari attori istituzionali e del terzo settore (referenti ASL, municipio, cooperative o associazioni, istituti scolastici, enti che si occupano di mediazione familiare) che offra occasioni di confronto e di riflessione comune anche attraverso l'uso di strumenti multimediali, sarebbe di supporto per la realizzazione degli interventi a beneficio degli operatori e dei destinatari. Accanto a questa si reputa utile anche la promozione di azioni formative per gli operatori e un'azione di diffusione e informazione sui servizi rivolti ai giovani esistenti sul territorio.

Conclusioni

La ricerca svolta restituisce una accurata fotografia dell'universo degli interventi realizzati con il finanziamento della L. 285/97 dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista qualitativo.

Di seguito i principali aspetti emersi dai tre percorsi in cui è stata articolata la ricerca.

Si conferma la configurazione dei progetti come servizi stabili sul territorio in risposta alle esigenze della popolazione di minore età. Il numero maggiore di destinatari è rappresentato da minori tra i 7 ed i 14 anni, significativamente maggiori alla fascia d'età 0-6 anni che è emersa dalla ricerca come un target che sarebbe importante raggiungere maggiormente. Nel rilevare l'ampia partecipazione alle attività dei progetti L. 285/97 di destinatari saltuari differenti dagli specifici target dei progetti si può riconoscere un ampio coinvolgimento della cittadinanza dei vari municipi ai progetti stessi.

Le azioni di rimodulazione dei progetti testimoniano la capacità di rispondere alle esigenze di cambiamento espresse dai territori nel corso degli anni di attuazione della legge. La continuità nella riproposizione degli interventi può avere diverse motivazioni, tra loro forse coesistenti ma allo stesso tempo diverse. Da un lato potrebbe testimoniare infatti il riconoscimento del valore e delle potenzialità dei progetti da parte degli amministratori della città; dall'altro potrebbe essere interpretata come una scarsa propensione a rielaborare la programmazione in seguito alla valutazione dei progetti stessi.

Con sempre maggiore forza viene espressa la difficoltà legata ai finanziamenti e alla contrazione delle risorse (in particolare negli ultimi due anni i finanziamenti statali previsti ai sensi della L. 285/97 sono stati significativamente ridotti) e questo è l'elemento di criticità riportato con maggiore frequenza da parte dei referenti degli enti attuatori e dei referenti municipali.

A questa criticità viene attribuita la responsabilità di non poter progettare nuovi interventi, poiché questo significherebbe dover sottrarre risorse a quelli in atto e riconosciuti validi per la ricaduta che hanno sui territori.

L'indagine relativa alle risorse professionali dimostra che gli operatori coinvolti nella realizzazione dei progetti si collocano in un panorama che rispecchia le modalità di impiego e il contesto generale del mercato del lavoro. La molteplicità delle professionalità

impegnate nei progetti rispecchia la pluralità delle attività realizzate dagli stessi, arricchite in molti casi dalla multidisciplinarietà delle *équipe*.

Altro aspetto da approfondire è quello relativo all'individuazione di adeguati strumenti per la valutazione dell'impatto sui territori. Organismi attuatori ed enti promotori dichiarano una certa difficoltà nel riconoscere strumenti utili alla valutazione delle ricadute dei progetti sul territorio, strumenti invece indispensabili per poter effettuare una programmazione valida che risponda agli effettivi bisogni dei minori e della cittadinanza. Gli operatori dei municipi manifestano questa esigenza anche in considerazione di dinamiche decisionali non sempre sufficientemente attente agli aspetti tecnici delle attività realizzate e da realizzare. A fronte di questa difficoltà si sono comunque consolidati nel tempo sistemi di monitoraggio e valutazione, infatti la gran parte degli attuatori svolge attività di monitoraggio e valutazione interna, così come sempre più enti promotori istituiscono sistemi di valutazione e adottano appositi strumenti.

Come affermato da diversi partecipanti, i *focus group* hanno costituito un momento per la costruzione di un pensiero comune e per la stimolazione di nuove idee, utili spunti per progredire nel lavoro futuro. Emerge sia da parte dei referenti municipali che degli attuatori l'importanza dell'implementazione di strumenti di condivisione e confronto, con la costruzione di reti formalmente costituite che favoriscano il coordinamento e la formazione comune, al fine di potenziare gli effetti del lavoro svolto nei territori.